

MARGHERITA MERONE

# La stella Luce in giro per il mondo

# Indice dei contenuti

---

La stella Luce .....	3
Un appuntamento romantico .....	13
Il paese delle note musicali colorate .....	27
La caverna dei folletti .....	37
Un bambino speciale .....	47
Un paese fantastico .....	55
L'isola rosa .....	65
Il pulcino Mune .....	79
La bellissima principessa di ghiaccio .....	87
I violini ritrovati .....	105
L'isola di Dafne .....	113
A passo di danza .....	127
Un sogno meraviglioso .....	137
Lo scoiattolo ballerino .....	149
La casa sul lago incantato .....	159
La principessa Marga .....	169
Cecilia .....	179
La gita in montagna .....	189
Rita e Cin .....	201

Ai miei genitori Gerardo e Gabriella  
A mia sorella Cecilia

## LA STELLA LUCE

C'era una volta una bambina di nome Cecilia che viveva su un'isola bellissima. Aveva sei anni e viveva col papà, la mamma, due sorelle ed un fratellino più piccolo. Cecilia era molto innamorata della sua isola, di una bellezza tale da avere la sensazione di trovarsi in un sogno. C'erano fiori colorati ovunque e grandi palme pettinate dal vento dell'oceano che sul far della sera, puntuale, accarezzava l'isola. Piacevole era sentire nell'aria il gustoso odore dei frutti tropicali, dal mango alla papaia, accompagnati dagli alberi di banane e dalle noci di cocco sparse alla rinfusa. Un mare turchese bagnava con delicatezza la spiaggia di finissima sabbia bianca ed un cielo di un colore azzurro meraviglioso lasciava senza fiato.

Di giorno un sole raggianti mostrava tutte le sfumature dell'azzurro, invece al tramonto apparivano altri colori nel cielo, mentre il sole spariva all'orizzonte: il rosa, il celeste, l'arancione, il lilla. La notte illuminava l'isola una luna stupenda con tantissime stelle intorno. Tutte le case dell'isola erano piccole, costruite dentro grossi alberi, usando le palme come rivestimento esterno ed una noce di cocco come

campanello. Di solito veniva lasciata accanto ad un fiore, per farsi aprire era sufficiente batterla contro la porta. Tutti i bambini dell'isola erano felici. La mattina andavano a scuola e nel pomeriggio, dopo aver terminato i compiti, si riunivano e giocavano fino all'ora di cena.

Cecilia era una bambina molto intelligente e matura per la sua età, di carattere allegro e socievole era sempre l'anima del gruppo. Le piaceva molto studiare, s'interessava di ogni cosa. Dotata di fervida immaginazione e grande creatività raccontava spesso ai suoi amici storie incredibili, dove c'erano fate, principesse, gnomi ed animali parlanti. Altre volte invece erano storie di streghe cattive e orchi giganti. I suoi amici la ascoltavano rapiti per ore e si divertivano molto. Cecilia avrebbe desiderato davvero vivere una delle sue storie, era una bambina coraggiosa, avrebbe affrontato qualsiasi avventura. Quando non riusciva a dormire si alzava e senza farsi accorgere dai genitori usciva di casa, si sedeva su un sasso in giardino e si metteva a guardare il cielo. A volte fingeva di parlare con le stelle e con la luna, creava nella sua mente nuove storie da raccontare ai suoi compagni di giochi. Non si sentiva sola, ma desiderava un'amica speciale, magari una stella. Ne vedeva tante in cielo, piccole come lei, alcune più grandi e così luminose, le immaginava buone ed affettuose, una per ogni bambino sulla terra, per questo era sicura che ce ne fosse una bellissima tutta per lei.

Una mattina propose agli amici di andare nel pomeriggio a fare una gita per trovare un posto nuovo dove poter giocare. In genere si riunivano vicino al mare dove c'erano

degli scogli grandi e piccoli, disposti in maniera tale da far pensare ad un castello, ma era ora di cambiare. Armati di cibo, bevande e frutta fresca, partirono alla ricerca di un posto speciale. Presero un sentiero che si trovava lontano dal mare inconsapevoli dei pericoli, non si erano mai addentati all'interno dell'isola, tuttavia erano tutti decisi a procedere. Cecilia sapeva come tenere la situazione sotto controllo, infondeva loro coraggio, certamente non si sarebbero mai allontanati tanto, restando sempre uniti.

Erano in dieci quel pomeriggio, solo due bambini avevano rinunciato ad una gita così allettante ed avventurosa per paura di essere puniti dai loro genitori, non era permesso andare all'interno dell'isola. Cantavano a squarciagola e ridevano alle battute stupide del più grande del gruppo che si sentiva il grande capo. Era piacevole ascoltare il cinguettio degli uccellini che svolazzavano ovunque come ballerini. Camminando a passo spedito arrivarono all'entrata di una caverna. Cecilia voleva entrare, ma non tutti erano d'accordo, i più piccoli avevano paura, qualcuno stava per scoppiare a piangere. Il più saggio disse di pensarci bene, la grotta poteva nascondere tane di animali feroci, orchi o mostri che mangiavano i bambini, piante enormi carnivore. La proposta di Cecilia fu quella di decidere se entrare tutti o nessuno, cercando di convincere i dubbiosi puntando sulla loro curiosità, sulla possibilità di vivere nuove emozioni, all'interno poteva esserci un tesoro, un'infinità di giocattoli, finalmente potevano aver trovato un nuovo confortevole rifugio dove poter giocare, non era un fatto certo

che dentro ci fossero solo pericoli. Cecilia, dopo qualche munito, riuscì nel suo intento.

La caverna sembrava completamente chiusa, ma in alcuni punti si vedeva la luce del sole. Cecilia camminava davanti a tutti con aria fiera e coraggiosa, sperava nel suo cuore che qualcosa di particolare potesse accadere. Una grande emozione le faceva battere forte il cuore, sentiva una grande responsabilità verso i suoi amici, doveva proteggerli. Si erano addentrati molto, era chiaro che non c'era un'altra via d'uscita se non quella dalla quale erano entrati. Cecilia comprese che era meglio tornare indietro, ma d'un tratto notò un'apertura nel muro come se fosse una piccola porta, era l'entrata di una caverna più piccola, metà buia e metà illuminata dalla luce dei raggi del sole.

Cecilia ed i suoi amici sapevano che il sole stava iniziando il suo ritorno a casa, era trascorso già parecchio tempo, tuttavia la curiosità prese il sopravvento e senza indugio entrarono. Addosso alla parete trovarono tanti disegni, quasi tutti colorati, poi dei giocattoli costruiti con dei bastoncini di legno, su una parete più grande c'era disegnato un pentagramma con le note musicali. Nessuno di loro sapeva suonare, ma a scuola avevano imparato durante la lezione di musica a leggere le note musicali e sapevano che ad ogni nota corrispondeva un suono. I disegni rappresentavano scene allegre e divertenti, i giocattoli erano buffi e originali, c'erano bambole bellissime, macchine di ogni grandezza, cassette fatte di legno e altri oggetti realizzati con piccoli sassi. Potevano giocare, cantare e mangiare, c'erano caramelle, cioccolate, dolcetti e biscotti dentro grossi vas-

soi, si guardavano tra loro soddisfatti, avevano trovato un posto perfetto.

Dopo essersi ripresi dallo stupore cominciarono a giocare e ad assaggiare qualche dolce ma il tempo passava e la luce nella caverna diventava sempre più fioca, stava sopraggiungendo il buio. Dovevano affrettarsi ad uscire dalla caverna altrimenti non avrebbero ritrovato la strada di casa. Cecilia propose di restare ancora cinque minuti per guardare un'ultima volta quei disegni curiosi e le note musicali che non erano che sassolini incastonati nel muro, sembravano magiche. Stava per toccarne una quando un fascio di luce intensa proveniente da una fessura che dava all'esterno illuminò d'improvviso la caverna.

Il più grande disse: "Cosa succede? Da dove arriva questa luce?".

Cecilia guardava in alto. Da uno spazio aperto una stella, grande e luminosa, col volto di bambina sorrideva loro e prima ancora che qualcuno potesse dire qualcosa si avvicinò ancora di più e iniziò a parlare.

"Non abbiate paura, sono una stella buona, amica dei bambini, mi chiamo Luce. Voglio essere vostra amica ed aiutarvi".

"Mi chiamo Cecilia. Tu sei una stella, hai il viso buono, sei simpatica e sei anche molto bella".

Infatti lo era. Luce aveva grandi occhi scuri, un nasino piccolo e labbra sorridenti che trasmettevano calore, amicizia, affetto e pace. Era felice, da tanto tempo non parlava con i bambini. La curiosità di Cecilia era forte, pensava che



la stella sapesse dei disegni, dei giocattoli, delle note, provò a chiederglielo.

"Luce, tu sai la storia di tutte queste cose?"

"Sì, e se volete ve la racconto".

Si sedettero in silenzio come a scuola e attesero impazienti le sue parole.

"Tanto tempo fa una piccola nave che proveniva da lontano arrivò nei pressi dell'isola. C'erano uomini, donne e tanti bambini. Vedendo un'isola così bella decisero di visitarla. Scesero dalla nave una piccola barca ed alcuni di loro si diressero alla volta della spiaggia. I bambini erano felici, finalmente potevano correre, rincorrersi, giocare, fare le capriole sulla spiaggia e fare castelli di sabbia in tutta libertà. Correavano senza meta addentrandosi nel fitto groviglio di alberi e finirono col perdersi. Quel giorno ci fu un grande temporale, la pioggia era fitta e continua ed il cielo scuro e minaccioso, ma non avevano paura, avevano studiato a scuola che a volte nelle isole d'improvviso piove tantissimo, subito dopo tutto torna come prima e il cielo riprende i suoi colori vivaci. Quel pomeriggio però la pioggia non cessava e furono presi dal timore di non ritrovare più i loro genitori, ma sapevano anche che in quel momento l'unica cosa sensata da fare era cercare un posto dove ripararsi. Il buio si faceva fitto, spaventati e sconsolati non avevano smesso di camminare per cercare un rifugio fino a quando si trovarono davanti all'entrata di una piccola caverna".

"Vuoi dire qui dove siamo noi ora?"

"Proprio così Cecilia. Entrarono tirando un sospiro di sollievo, i genitori presto li avrebbero trovati e salvati. Era-

no dieci bambini, col visetto vispo, l'aria simpatica e ben vestiti, tutti avevano uno zainetto sulle spalle e qualcuno un cappellino. Erano bagnati dalla testa ai piedi e sentivano una gran fame. Nell'attesa che qualcuno li trovasse trovarono il modo di trascorrere il tempo con grande fantasia. Fu così che il più piccolo del gruppo tirò fuori dalla tasca dei pantaloni una scatola di gessetti colorati e alcune matite. Li portava sempre con sé tanto era grande la sua passione per il disegno e la pittura. Cominciò a fare disegni sulla parete della caverna e si unirono a lui altri tre compagni. Una bambina invece si ricordò di avere nello zaino della colla, un po' di spago, delle forbici ed alcuni bastoncini di legno. La sua passione era costruire nuove cose e ci riusciva con grande fantasia e abilità. Tirò fuori ogni cosa e con le sue due amiche del cuore cominciò a costruire con grande impegno giocattoli originali e bambole di legno. Il più grande che amava la musica ed il canto chiese ad un compagno di disegnare il pentagramma poi con alcuni sassolini preparò le note che incastrò nella parete. Lo aiutarono nell'opera i due amici rimasti senza far niente”.

Cecilia fermò improvvisamente il racconto.

"Tu eri lì con loro?".

"Sì, ma non si erano accorti della mia presenza. Illuminavo la caverna per farli stare tranquilli e per farli giocare. Li proteggevo con grande affetto e tenerezza”.

"Volevi parlare anche con loro?".

"Sì, ma erano troppo impegnati ed era uno spasso osservarli gioiosi”.

Cecilia continuava a fare domande.

"Luce cosa accadde a quei bambini?"

"Continuavano a giocare allegramente, ma immaginavo la preoccupazione dei loro genitori che non riuscivano a trovarli, temendo il peggio. Così illuminai il sentiero e ben presto li trovarono con grande gioia per tutti. I bambini lasciarono tutto lì, ogni cosa. Tornarono sulla nave e ripartirono il giorno dopo".

"Che bella storia Luce, ma anche i nostri genitori saranno in pensiero, ci aiuti a tornare a casa? Sei nostra amica e ti vogliamo bene, guidaci tu".

Usciti dalla caverna, tenendosi tutti per mano, non fecero altro che seguire la scia luminosa che Luce lasciava tenendosi avanti. Prima di salutarli Luce disse qualcosa con fermezza.

"Amate e sarete felici per tutta la vostra vita!".

Quella notte Cecilia andò a letto molto tardi, non riusciva a dormire. Era emozionata e felice. Si domandava se quella avventura l'avesse vissuta realmente. Aveva davvero parlato con una stella? Era solo il frutto della sua fantasia? Come si sentivano i suoi amici? Luce pensava ancora a lei? Queste e tante altre domande riempivano la testa di Cecilia. Era molto tardi quando si addormentò.

Luce era rimasta dentro il suo cuore.